

TESTO 1 – Compleanno, un'invenzione moderna per sostenere un affare

La lingua non conosce dazi e tantomeno confini. Se una parola nata in un determinato territorio e in una lingua specifica, poi fa comodo da un'altra parte e in un'altra lingua, semplicemente la si usa, adattandola alle nuove esigenze locali. È tutto gratis. Sarà per questo che il linguaggio interessa così poco a politici ed economisti?

La ricorrenza per la nascita. È il caso della parola compleanno, che fa parte stabilmente del vocabolario di base dell'italiano, ma che abbiamo preso dallo spagnolo *cumpleaños*, composto di *cumplir* "compiere" e *año* "anno". Ed è un'acquisizione tutto sommato recente. Visto che il dizionario di Tullio de Mauro la attesta solo nel 1865. Intendiamoci, di compleanni si è sempre parlato ma era un fenomeno che riguardava solo dei, principi ed eventi particolari. Per millenni la stragrande maggioranza della popolazione, in tutto il mondo, non aveva la minima idea di quale fosse il giorno della sua nascita.

Una spiegazione storica. Nel 2010 il celebre storico Jean-Claude Schmitt pubblicò un libro dal titolo "L'invenzione del compleanno" spiegandoci che "fino a poco tempo fa celebrare il giorno della propria nascita era impensabile se non addirittura vietato. Almeno per i buoni cristiani. Il compleanno scandisce anno dopo anno il nostro tempo individuale. Mentre nel Cristianesimo dei secoli passati il tempo che contava veramente era quello del calendario liturgico. Collettivo e circolare, ritmato dalle feste dei santi dei quali si ricordava ogni anno il martirio". "Un tempo che ricorre e non un tempo che corre come il nostro – ha scritto Marino Niola presentando il libro di Schmitt -. Non a caso ai nuovi nati si dava tradizionalmente il nome del santo del giorno ed era questo a essere celebrato con l'onomastico. E dunque era il giorno e non l'anno della nascita a ritmare l'esistenza delle persone. Senza dare troppa importanza a quella che noi definiamo età anagrafica. Che, peraltro, è possibile calcolare con esattezza solo da quando esiste l'anagrafe che è anch'essa un'istituzione recente essendo figlia della Rivoluzione francese".

Civiltà diverse. Tutt'altro discorso per la nascita di re e imperatori, festeggiati da sempre e in tutto il mondo. Nell'antico Egitto e in Persia banchetti sontuosi festeggiavano i giorni di nascita dei faraoni. Colpisce lo stupore di Marco Polo, quando assiste (lo racconta nel "Milione") ai festeggiamenti dei sudditi per l'anniversario della nascita del Gran Khan. Racconta sempre Marino Niola: "la dea della luna Artemide, la Diana dei Latini, veniva festeggiata con una torta di farina e miele con tanto di fiammelle a mo' di candele che simboleggiavano la luce dell'astro notturno. Solennità civili come quelle che a Roma e in altri paesi del mediterraneo celebravano la nascita dei sovrani e dei grandi uomini di Stato. E tutti quelli che potevano permetterselo imitavano i vip regalandosi dolci e luminarie. Che servivano a rischiare il cammino del nuovo anno. È questa l'origine delle nostre candeline".

La festa moderna... e i soldi. Per la nascita del compleanno come lo intendiamo oggi (auguri, torta, candeline, canzoncine e regali) esiste anche una data di nascita, 28 agosto 1802. Quel giorno lo scrittore tedesco Goethe compiva 53 anni e secondo quanto ci è arrivato, pretese una festa come si deve. Ovviamente durante tutto il XIX secolo i festeggiamenti di questo tipo erano riservati a borghesi e aristocratici che potevano permetterselo. Ma già dal XX secolo con il miglioramento delle condizioni di vita (almeno in Occidente) e soprattutto con l'intuizione commerciale di sfruttare questa occasione per guadagnarci su, le feste di compleanno sono diventate un fenomeno di massa e un affare.

Le canzoncine. Una delle tradizioni che ha avuto più successo è quella di cantare delle canzoncine in queste occasioni. La più nota è "Happy Birthday to You", (Tanti auguri a te) composta dalle sorelle statunitensi Mildred Janie Hill e Patty Smith Hill nel 1893, quando erano maestre di un asilo a Louisville (Kentucky). Ma loro l'avevano scritta come saluto di ingresso nell'aula da parte degli alunni, e si chiamava "Good Morning to All" (Buongiorno a tutti). Non si sa con certezza chi abbia composto le parole attuali in inglese e in italiano. "For he's a jolly good fellow" è stata scritta ai primi del Settecento ed è presente nella tradizione di molte nazioni diverse con una melodia semplice e antichissima, qualcuno sostiene di origine araba. In Italia è diventata "Perché è un bravo ragazzo".

Fonte: Corriere della Sera - 17/09/2025
Adattato da <https://surl.it/jntciv> - 723 parole

TESTO 2 – Via alla legge per i *caregiver*¹:

fino a 400 euro al mese, ma solo per gli Isee più bassi

Fino a 400 euro al mese per chi assiste persone «con disabilità gravissima», a patto che sia in condizioni di povertà non meno gravi per non dire disperate: **(-0B-)** cioè con un reddito Isee sotto i tremila euro annui.

(-9-) – cioè quegli oltre sette milioni di persone che in Italia assistono in modo costante un familiare non autosufficiente – come una categoria giuridica con diritti da garantire e un valore sociale-economico da valorizzare. Sono questi, comunque, i principali contenuti del Ddl approvato dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli. Con una copertura finanziaria, 257 milioni di euro, definita dal ministro come **(-10-)**.

Naturalmente quella dei sette milioni di persone impegnate in Italia come caregiver è una stima, per difetto, la cui precisione è frutto di una media tra i dati Istat **(-11-)** e i circa 7,3 milioni che si concentrano sull'assistenza familiare (fino all'80% sono donne) con impegno orario e un carico psicofisico notevole, finora senza adeguato riconoscimento formale. Nel comunicato con cui il disegno di legge in questione è stato annunciato si spiega che il provvedimento «punta a garantire dignità e tutele a una figura essenziale per la coesione sociale, **(-12-)**, specialmente quelli in condizioni di maggiore fragilità».

Tra le principali novità, in particolare, è stato annunciato un **(-13-)**: un contributo economico nazionale erogato dall'Inps, fino a un massimo di 400 euro mensili, destinato prioritariamente a chi presta assistenza a persone con disabilità gravissima e versa in condizioni di disagio economico con un reddito Isee inferiore a tremila euro annui». Inoltre sono previste «disposizioni di raccordo tra le tutele previste a livello statale e territoriale», oltre a una «procedura di riconoscimento e iscrizione formale»: significa che «per assicurare uniformità di trattamento e certezza del diritto, saranno definite le modalità operative di riconoscimento, revoca o sostituzione del soggetto che presta assistenza». Sarà l'Inps a gestire le procedure di accettazione della figura individuata, assicurando un monitoraggio costante del limite di spesa.

Il Ddl prevede inoltre la certificazione nel «Progetto di vita», **(-14-)** all'interno del «Progetto di vita» e del Piano assistenziale individualizzato (Pai) della persona assistita. Questa formalizzazione è il presupposto necessario per l'accesso a future tutele previdenziali e agevolazioni lavorative. Il provvedimento definisce infine l'ambito nel quale può essere individuata la figura, includendo il coniuge, le parti dell'unione civile, i conviventi di fatto e i parenti entro il secondo grado (o affini entro il terzo in casi specifici), consolidando così una rete di protezione certa e legalmente riconosciuta attorno alla persona con disabilità.

(-15-) – ha detto il ministro Locatelli - il Governo ha varato una norma per la dignità e il riconoscimento di tante persone che amano, che curano e non vogliono essere sostituite, ma affiancate in questo complesso compito di cura e di vita». Quindi ha spiegato: «Si tratta di una legge a tutele differenziate che parte dal caregiver familiare, convivente e prevalente, per riconoscere tutti i caregiver familiari e il loro impegno, **(-16-)**».

Il ministro ha dato atto dell'impegno profuso, per l'elaborazione di questo testo, da tutti i componenti di un Tavolo di lavoro composto da più di cinquanta soggetti tra familiari, associazioni e territori, che per un anno «si sono confrontati in maniera diretta, trasparente, competente e approfondita, **(-17-)**, per far luce sul tema e trovare finalmente un punto di incontro condiviso e di buon senso».

Oggi mettiamo un punto fermo, dal quale non si torna più indietro e dal quale poter proseguire, migliorando da qui e per il futuro proposte e misure. Ora inizierà l'iter parlamentare – ha concluso Alessandra Locatelli - e sono certa che, grazie ai deputati e senatori che avranno voglia di contribuire in maniera costruttiva al testo, potremo ulteriormente migliorarlo. Dobbiamo però fare in fretta: questo è solo l'inizio».

Fonte: Corriere del Veneto- 13/01/2026
Adattato da <https://surl.li/khmbwy> - 622 parole

¹ Chi dà assistenza a una persona non autosufficiente.

TESTO 3 – Il legame tra Ere glaciali e innalzamento del mare

Non soffre di ansia climatica, la paura cronica dovuta agli effetti del riscaldamento globale sul pianeta. Eppure, la sua **(0A - AREA)** di studio, i ghiacciai, è considerata “il termometro” della Terra e mentre la **(-18-)** di mercurio continua a salire, le cime diminuiscono di spessore. “Le Alpi europee hanno subito una perdita di massa glaciale senza precedenti”, si legge nell’ultimo **(-19-)** dell’Organizzazione meteorologica mondiale, mentre per i ghiacciai elvetici, la Commissione svizzera per l’osservazione della criosfera ha registrato un **(-20-)** del quattro per cento nel 2023 dopo la cifra record del sei per cento raggiunta nel 2022 (in due anni, si è sciolta una quantità pari a quella degli ultimi 30). Il Morteratsch, quello che Johannes (Hans) Oerlemans chiama il “suo” ghiacciaio, il più grande del gruppo del Bernina, in Engadina, ha perso tre chilometri di superficie dal 1878 e la prospettiva è che ci sia poco margine di miglioramento.

A studiarlo è Hans Oerlemans, professore dell’Università di Utrecht e vincitore del premio Balzan. Tra le soluzioni, i cavi che sparano neve: gli snow cable permettono di mantenere una temperatura abbastanza bassa sfruttando l’energia dei laghi glaciali

Professore emerito di meteorologia dell’Università di Utrecht, Hans Oerlemans, che oggi ha 73 anni, per oltre 40 ha **(-21-)** ricerche sugli effetti dei cambiamenti climatici su **(-22-)** polari e terrestri e ghiacciai. Tre le domande alle quali ha lavorato per dare una risposta: come funzionano le ere glaciali? Quali sono i più importanti processi che nascono dalla dinamica tra ghiacci e clima e qual è il contributo del loro scioglimento all’innalzamento del livello del mare? I suoi studi gli sono valsi il premio Balzan, conferito dalla Fondazione che porta il nome dello storico giornalista del Corriere della Sera, nonché direttore amministrativo. Tra le motivazioni, il suo ruolo di traino “nel collegare climatologia e meteorologia”.

«Il mio animale preferito da bambino era il mammut. Anche se estinto», racconta Oerlemans. «Sono sempre stato affascinato dal modo in cui il paesaggio delle Alpi e della Scandinavia fosse stato scolpito dai ghiacciai. Ma non avevo mezzi per raggiungerli, quindi ho iniziato a studiarli. Quando mi sono iscritto all’università ho iniziato i primi viaggi». Sulle scoperte che lo hanno portato a meritarsi il premio Balzan spiega: «Non è poi così complicato, il ghiaccio si scioglie e si **(-23-)** nell’oceano in forma liquida. La quantità d’acqua, quindi, aumenta e il livello del mare sale. Ma durante le ere glaciali il ghiaccio era talmente tanto che il mare era più basso di 20 metri». La premessa necessaria è che la quantità d’acqua presente sulla Terra è costante. A cambiare è il suo stato: liquido, solido (ghiaccio) e gassoso. «La mia scoperta più rilevante è che, se si vogliono capire le dinamiche delle ere glaciali, bisogna tener conto dei movimenti della crosta terrestre. Il ghiaccio presente in Scandinavia, per esempio, era così pesante da “schiacciare” la crosta terrestre abbassandola di 700 metri. E quando il ghiaccio si è sciolto, la terra, alleggerita, è risalita». Anche se, attualmente, a causa del riscaldamento globale, il ghiaccio si sta sciogliendo e il livello del mare si sta alzando, la rimozione del peso fa comunque sì che la terra si **(-24-)**. Il meccanismo riparte quando la terra risale fino a raggiungere altezze e temperature che permettano il riformarsi del ghiaccio sulle vette.

Un ciclo che dura centomila anni. «L’accumulo è lento, mentre la scomparsa è veloce (per un professore che studia le ere glaciali, ndr), 12-15mila anni», aggiunge. In questa dinamica, oggi, si aggiunge la variabile dell’aumento della CO₂. La connessione tra climatologia e meteorologia è stata **(-25-)** possibile dall’innovazione tecnologica. A fare la differenza sono state le batterie al litio, che hanno permesso di alimentare più a lungo e a temperature più rigide i sistemi di rilevazione dei dati. «Funzionano anche a -20°C. Le abbiamo inserite in computer che raccolgono le informazioni dall’ambiente circostante», spiega. Quando ha iniziato, il team era composto da dieci persone, oggi è salito a quaranta. Le **(-26-)** venivano effettuate ogni dieci minuti su velocità del vento, temperatura, umidità, radiazioni che provengono dal sole, quelle riflesse dalla neve, la profondità della neve e la quantità di neve che si scioglie. Così è stato in grado di «collegare la massa di ghiaccio persa con le condizioni meteorologiche. Lo abbiamo fatto in parti diverse del mondo, dalle isole Svalbard in Norvegia all’Antartide, dalla Groenlandia all’Islanda».

Fonte: Corriere della Sera - 27/10/2023
Adattato da <https://surl.li/nhtnve> - 726 parole